

Mt 21,1-11

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli dicendo loro: “Andate nel villaggio che vi sta di fronte: subito troverete un’asina legata e con essa un puledro. Scioglieteli e conduceteli a me. Se qualcuno vi dirà qualche cosa risponderete: “Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà subito”. Ora questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato scritto dal profeta:

Dite alla figlia di Sion:

Ecco, il tuo re viene a te
mite, seduto su un’asina,

con un puledro figlio di bestia da soma.

I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l’asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla numerosissima stese i suoi mantelli sulla strada mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano lungo la via. La folla che andava innanzi e quella che veniva dietro, gridava:

Osanna al figlio di Davide!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

Osanna nel più alto dei cieli!

Entrato Gesù in Gerusalemme, tutta la città fu in agitazione e la gente si chiedeva: “ Chi è costui? ”. E la folla rispondeva: “ Questi è il profeta Gesù, da Nazaret di Galilea “.

Il vangelo di Matteo racconta di un’entrata solenne di Gesù a Gerusalemme, tra ali di folla che si chiedeva chi fosse costui.

Questo ingresso ci introduce nella liturgia della Domenica delle Palme, che nella tradizione orientale inaugura La Grande Settimana; per noi è anche detta Domenica della Passione con cui ha inizio la Settimana Santa; i paramenti sono per questo rossi.

Gesù entra a Gerusalemme, osannato dalla folla e proclamato re. Entra nella Città Santa seduto su un’asina. Come mai? La cavalcatura del re è il cavallo, come mai Gesù cavalca un’asina?

Mentre il cavallo è il destriero per la guerra, l’asino è la cavalcatura utilizzata dal sovrano in tempo di pace.

Gesù è il Re della Pace! Egli entra a Gerusalemme, Yerushalayim, la Città Santa, Yeru-shalom , Città della Pace, come re di pace...

Il popolo lo accoglie e acclama; lo riconosce come re e messia :

Osanna al figlio di Davide!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

Ora lo proclama re, poco più tardi lo vorrà crocifiggere!

Anche noi, nella liturgia di questa domenica, accogliamo il Signore che viene con il segno dell'ulivo, simbolo di pace, riconoscendolo re e messia.

In questa celebrazione domenicale, la prima lettura, Is 50,4-7, è un passo tratto dai Carmi del Servo di Jahvè. La tradizione ebraica identifica il servo con il popolo in schiavitù, la tradizione cristiana ne vede una prefigurazione del Cristo sofferente.

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da iniziati ,
perché io sappia indirizzare allo sfiduciato
una parola.

Ogni mattina fa attento il mio orecchio
perché io ascolti come gli iniziati.

Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio
e io non ho opposto resistenza ,
non mi sono tirato indietro.

Ho presentato il dorso ai flagellatori ,
la guancia a coloro che mi strappavano la barba ;
non ho sottratto la faccia
agli insulti e agli sputi.

Il Signore Dio mi assiste ,
per questo non resto confuso ,
per questo rendo la mia faccia dura come pietra ,
sapendo di non restare deluso.

Il servo di Jahvè è un servo torturato, beffeggiato, su di lui cade il disprezzo, è oggetto di disonore e derisione; viene bastonato, battuto ... Gli è riservato il trattamento del buffone di corte , oggetto di derisione, di sputi e insulti... picchiato ,deriso ,disprezzato ,odiato.

La violenza diventa un gioco di morte. Lo strappare la barba allude alla distruzione della sua umanità. E' un gesto sprezzante con cui si disprezza e rinnega l'umanità della persona.

"Allora Canùn prese i ministri di Davide, fece loro radere la metà della barba e tagliare le vesti a metà fino alle natiche, poi li lasciò andare. Quando fu informato della cosa, Davide mandò alcuni incontro a loro, perché quegli uomini erano pieni di vergogna. Il re fece dire loro : " Restate a Gerico finché vi sia cresciuta la barba, poi tornerete ". (2 Sam 10, 4-5)

Gli ambasciatori rimangono in disparte, perché l'affronto ha tolto loro la dignità, il valore, il diritto alla vita.

Gesù sperimenta questa condizione e si fa obbediente fino alla morte di croce come scrive Paolo nella lettera ai Filippesi 2,6-11 :

" pur essendo di natura divina,
non considerò un tesoro geloso
la sua uguaglianza con Dio;
ma spogliò se stesso,
assumendo la condizione di servo
e divenendo simile agli uomini;
apparso in forma umana,

umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e alla morte di croce.
Per questo Dio l'ha esaltato
e gli ha dato il nome
che è al di sopra di ogni altro nome;
perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra, sotto terra;
e ogni lingua proclami
che Gesù Cristo è il Signore,
a gloria di Dio Padre.”

In questo inno cristologico, Gesù manifesta la sua Kénosis, cioè il suo abbassarsi fino all'uomo per innalzarlo; si fa uomo per noi.

Secondo la rilettura francescana, la Kénosis è per ogni uomo occasione per poter stare vicino al Signore. Questa azione di grazia è ben rappresentata da un'icona bizantina in cui il Risorto afferra, attrae e innalza a sé, Eva con la mano sinistra e Adamo con la destra e li tira fuori dalla condizione di male e peccato.

Allora gli sputarono in faccia e lo schiaffeggiarono; altri lo bastonavano, dicendo: «Indovina, Cristo! Chi è che ti ha percosso?».

RACCONTO DELLA PASSIONE DI CRISTO SECONDO IL VANGELO DI MATTEO

Matteo 26,14-27,66

26,14 Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai sommi sacerdoti **15** e disse: «Quanto mi volete dare perché io ve lo consegno?». E quelli gli *fissarono trenta monete d'argento*. **16** Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo.

17 Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che ti prepariamo, per mangiare la Pasqua?». **18** Ed egli rispose: «Andate in città, da un tale, e ditegli: Il Maestro ti manda a dire: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli». **19** I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

20 Venuta la sera, si mise a mensa con i Dodici. **21** Mentre mangiavano disse: «In verità io vi dico, uno di voi mi tradirà». **22** Ed essi, addolorati profondamente, incominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». **23** Ed egli rispose: «Colui che ha intinto con me la mano nel piatto, quello mi tradirà. **24** Il Figlio dell'uomo se ne va, come è scritto di lui, ma guai a colui dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito; sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». **25** Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

26 Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: «Prendete e mangiate;

questo è il mio corpo». **27** Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, **28** perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati. **29** Io vi dico che da ora non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio».

30 E dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. **31** Allora Gesù disse loro: «Voi tutti vi scandalizzerete per causa mia in questa notte. Sta scritto infatti:

Percuoterò il pastore

e saranno disperse le pecore del gregge,

32 ma dopo la mia risurrezione, vi precederò in Galilea». **33** E Pietro gli disse: «Anche se tutti si scandalizzassero di te, io non mi scandalizzerò mai».

34 Gli disse Gesù: «In verità ti dico: questa notte stessa, prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte». **35** E Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti gli altri discepoli.

36 Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». **37** E presi con sé Pietro e i due figli di Zebedèo, cominciò a provare tristezza e angoscia. **38** Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me».

39 E avanzatosi un poco, si prostrò con la faccia a terra e pregava dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». **40** Poi tornò dai discepoli e li trovò che dormivano. E disse a Pietro: «Così non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me?

41 Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». **42** E di nuovo, allontanatosi, pregava dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare da me senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà». **43** E tornato di nuovo trovò i suoi che dormivano, perché gli occhi loro si erano appesantiti. **44** E lasciati, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. **45** Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite ormai e riposate! Ecco, è giunta l'ora nella quale il Figlio dell'uomo sarà consegnato in mano ai peccatori. **46** Alzatevi, andiamo; ecco, colui che mi tradisce si avvicina».

47 Mentre parlava ancora, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una gran folla con spade e bastoni, mandata dai sommi sacerdoti e dagli anziani del popolo. **48** Il traditore aveva dato loro questo segnale dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!». **49** E subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbi!». E lo baciò. **50** E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti e misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. **51** Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù, messa mano alla spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote staccandogli un orecchio.

52 Allora Gesù gli disse: «Rimetti la spada nel fodero, perché tutti quelli che mettono mano alla spada periranno di spada. **53** Pensi forse che io non possa pregare il Padre mio, che mi darebbe subito più di dodici legioni di angeli? **54** Ma come allora si adempirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?». **55** In quello stesso momento Gesù disse alla folla: «Siete

usciti come contro un brigante, con spade e bastoni, per catturarmi. Ogni giorno stavo seduto nel tempio ad insegnare, e non mi avete arrestato. **56** Ma tutto questo è avvenuto perché si adempissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli, abbandonatolo, fuggirono.

57 Or quelli che avevano arrestato Gesù, lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale già si erano riuniti gli scribi e gli anziani. **58** Pietro intanto lo aveva seguito da lontano fino al palazzo del sommo sacerdote; ed entrato anche lui, si pose a sedere tra i servi, per vedere la conclusione.

59 I sommi sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano qualche falsa testimonianza contro Gesù, per condannarlo a morte; **60** ma non riuscirono a trovarne alcuna, pur essendosi fatti avanti molti falsi testimoni. **61** Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: «Costui ha dichiarato: Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni». **62** Alzatosi il sommo sacerdote gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?».

63 Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, perché ci dica se tu sei il Cristo, il Figlio di Dio». **64** «Tu l'hai detto, gli rispose Gesù, anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra di Dio, e venire sulle nubi del cielo».

65 Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Perché abbiamo ancora bisogno di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; **66** che ve ne pare?». E quelli risposero: «È reo di morte!». **67** Allora gli sputarono in faccia e lo schiaffeggiarono; altri lo bastonavano, **68** dicendo: «Indovina, Cristo! Chi è che ti ha percosso?».

69 Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». **70** Ed egli negò davanti a tutti: «Non capisco che cosa tu voglia dire». **71** Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: «Costui era con Gesù, il Nazareno». **72** Ma egli negò di nuovo giurando: «Non conosco quell'uomo». **73** Dopo un poco, i presenti gli si accostarono e dissero a Pietro: «Certo anche tu sei di quelli; la tua parlata ti tradisce!». **74** Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo!». E subito un gallo cantò. **75** E Pietro si ricordò delle parole dette da Gesù: «Prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte». E uscito all'aperto, pianse amaramente.

27,1 Venuto il mattino, tutti i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù, per farlo morire. **2** Poi, messolo in catene, lo condussero e consegnarono al governatore Pilato.

3 Allora Giuda, il traditore, vedendo che Gesù era stato condannato, si pentì e riportò le trenta monete d'argento ai sommi sacerdoti e agli anziani **4** dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «Che ci riguarda? Veditela tu!». **5** Ed egli, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò ad impiccarsi. **6** Ma i sommi sacerdoti, raccolto quel denaro, dissero: «Non è lecito metterlo nel tesoro, perché è prezzo di sangue». **7** E tenuto consiglio, comprarono con esso il Campo del vasaio per

la sepoltura degli stranieri. **8** Perciò quel campo fu denominato "Campo di sangue" fino al giorno d'oggi. **9** Allora si adempì quanto era stato detto dal profeta Geremia: *E presero trenta denari d'argento, il prezzo del venduto, che i figli di Israele avevano mercanteggiato, 10 e li diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore.*

11 Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore l'interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose «Tu lo dici». **12** E mentre lo accusavano i sommi sacerdoti e gli anziani, non rispondeva nulla. **13** Allora Pilato gli disse: «Non senti quante cose attestano contro di te?». **14** Ma Gesù non gli rispose neanche una parola, con grande meraviglia del governatore. **15** Il governatore era solito, per ciascuna festa di Pasqua, rilasciare al popolo un prigioniero, a loro scelta. **16** Avevano in quel tempo un prigioniero famoso, detto Barabba. **17** Mentre quindi si trovavano riuniti, Pilato disse loro: «Chi volete che vi rilasci: Barabba o Gesù chiamato il Cristo?». **18** Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.

19 Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto; perché oggi fui molto turbata in sogno, per causa sua». **20** Ma i sommi sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a richiedere Barabba e a far morire Gesù. **21** Allora il governatore domandò: «Chi dei due volete che vi rilasci?». Quelli risposero: «Barabba!». **22** Disse loro Pilato: «Che farò dunque di Gesù chiamato il Cristo?». Tutti gli risposero: «Sia crocifisso!». **23** Ed egli aggiunse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora urlarono: «Sia crocifisso!».

24 Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto cresceva sempre più, presa dell'acqua, si lavò le mani davanti alla folla: «Non sono responsabile, disse, di questo sangue; vedetela voi!». **25** E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada sopra di noi e sopra i nostri figli». **26** Allora rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso.

27 Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la coorte. **28** Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto **29** e, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra; poi mentre gli si inginocchiavano davanti, lo schernivano: «Salve, re dei Giudei!». **30** E sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. **31** Dopo averlo così schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo.

32 Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a prender su la croce di lui. **33** Giunti a un luogo detto Gòlgota, che significa luogo del cranio, **34** gli diedero da bere vino mescolato con fiele; ma egli, assaggiatolo, non ne volle bere. **35** Dopo averlo quindi crocifisso, si spartirono le sue vesti tirandole a sorte. **36** E sedutisi, gli facevano la guardia. **37** Al di sopra del suo capo, posero la motivazione scritta della sua condanna: «Questi è Gesù, il re dei Giudei».

38 Insieme con lui furono crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.

39 E quelli che passavano di là lo insultavano scuotendo il capo e dicendo:
40 «Tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso! Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!». **41** Anche i sommi sacerdoti con gli scribi e gli anziani lo schernivano: **42** «Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso. È il re d'Israele, scenda ora dalla croce e gli crederemo. **43** *Ha confidato in Dio; lo liberi lui ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: Sono Figlio di Dio!*». **44** Anche i ladroni crocifissi con lui lo oltraggiavano allo stesso modo. **45** Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. **46** Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «*Eli, Eli, lemà sabactàni?*», che significa: «*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*». **47** Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». **48** E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, imbevutala *di aceto*, la fissò su una canna e così gli *dava da bere*. **49** Gli altri dicevano: «Lascia, vediamo se viene Elia a salvarlo!». **50** E Gesù, emesso un alto grido, spirò.
51 Ed ecco il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo, la terra si scosse, le rocce si spezzarono, **52** i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi morti risuscitarono. **53** E uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. **54** Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, sentito il terremoto e visto quel che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!». **55** C'erano anche là molte donne che stavano a osservare da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. **56** Tra costoro Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedèo. **57** Venuta la sera giunse un uomo ricco di Arimatèa, chiamato Giuseppe, il quale era diventato anche lui discepolo di Gesù. **58** Egli andò da Pilato e gli chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato ordinò che gli fosse consegnato. **59** Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo **60** e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò. **61** Erano lì, davanti al sepolcro, Maria di Màgdala e l'altra Maria.
62 Il giorno seguente, quello dopo la Parasceve, si riunirono presso Pilato i sommi sacerdoti e i farisei, dicendo: **63** «Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore disse mentre era vivo: Dopo tre giorni risorgerò. **64** Ordina dunque che sia vigilato il sepolcro fino al terzo giorno, perché non vengano i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: È risuscitato dai morti. Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima!». **65** Pilato disse loro: «Avete la vostra guardia, andate e assicuratevi come credete». **66** Ed essi andarono e assicurarono il sepolcro, sigillando la pietra e mettendovi la guardia.

Osanna il figlio di Davide, osanna il Redentor
 Osanna il figlio di Davide, osanna il Redentor.
 Apritevi o porte eterne, avanza il Re della gloria,
 nei cieli e sulla terra eterno il suo poter.

Osanna il figlio di Davide, osanna il Redentor
Osanna il figlio di Davide, osanna il Redentor.

Questo canto, o altri simili, richiamano a un ingresso solenne in Gerusalemme, Città Santa, richiamano alla regalità di Gesù in quanto figlio di Davide e Messia, quindi re e salvatore del popolo d'Israele.

A questo canto inneggiante e gioioso si contrappone quello della folla, in parte la stessa, che urla "Crocifiggilo! Crocifiggilo!".

In questa domenica, come nella celebrazione del Venerdì Santo, il vangelo non è proclamato dal presbitero o dal diacono, ma ha una lettura multipla che può essere eseguita dagli stessi fedeli. Tanti sono i personaggi che concorrono alla condanna dell'Innocente e al suo supplizio in croce : un cronista, la folla, i discepoli, le donne, gli anziani , il sommo sacerdote, gli scribi, il re, il governatore imperiale, le guardie, i testimoni, Barabba, i ladroni,... Gesù... solo e al centro di questo agitarsi intorno a lui.

Momenti tragici, durante i quali uomini distratti non sanno chi seguire, non capiscono che questo è il tempo in cui tutto si compirà.

Venuta la sera, si mise a mensa con i Dodici. Mentre mangiavano disse: «In verità io vi dico, uno di voi mi tradirà».

Signore, sono forse io ? O io ? Signore, dimmi: sono io? Anche Giuda interpella il Rabbi.

Gli rispose: «Tu l'hai detto»

Giuda non è il prescelto, il predestinato a essere il traditore. Matteo, in quanto testimone diretto dei fatti che riporta, sottolinea con questa battuta quanto sia stato scosso da questo tradimento. Giuda tradisce Gesù ma anche gli amici. Le parole di Gesù conservano il loro significato : Giuda viene preso sul serio, viene trattato e veniamo trattati da grandi, da responsabili. Gesù accetta la nostra libertà decisionale, ne prende atto e vi si adegua.

Sa che solo l'esempio è la testimonianza migliore, la predica più efficace.

Solo l'agire, il fare permette di arrivare a capire col cuore quello che Lui sta compiendo.

Pietro si proclama totalmente solidale con lui. Gesù inizialmente non risponde, non è per umiliarlo ma perché lo conosce autenticamente, conosce la verità dei nostri cuori. E' il silenzio di chi ama per primo e prima, prima del nostro peccato e nonostante il nostro peccare contro di lui.

E' il suo sacrificio che lava le nostre colpe, anche le più odiose e scarlatte, rendendole bianche come neve, come lana .

Ci ama a tal punto e in profondità!

Siamo in una situazione di grave difficoltà...

"Mentre parlava ancora, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una gran folla con spade e bastoni, mandata dai sommi sacerdoti e dagli anziani del popolo."

Gesù è in un momento difficile, consapevole di essere tradito.

E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!»

Gesù lo chiama amico, non ha espressioni di condanna, Gesù ama; lo ama, ha uno sguardo d'amore che genera, lo rigenera."

“[...] tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, in virtù della redenzione realizzata da Cristo Gesù. Dio lo ha prestabilito a servire come strumento di espiazione per mezzo della fede, nel suo sangue, al fine di manifestare la sua giustizia, [...]”.
(Rm 3,23-25)

Come san Paolo sottolinea nel capitolo 3 della Lettera ai Romani, tutti abbiamo peccato, tutti siamo bisognosi di perdono, quel perdono che sgorga dalla croce a cui dobbiamo abbeverarci.

I sommi sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano qualche falsa testimonianza contro Gesù, per condannarlo a morte; ma non riuscirono a trovarne alcuna, pur essendosi fatti avanti molti falsi testimoni.

Non ci sono capi d'accusa, Gesù è innocente, andrà sulla croce perché innocente!

Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: «Costui ha dichiarato: Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni». Alzatosi il sommo sacerdote gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, perché ci dica se tu sei il Cristo, il Figlio di Dio». «Tu l'hai detto, gli rispose Gesù, anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra di Dio, e venire sulle nubi del cielo».

La citazione di Gesù costituisce il contenuto della nostra fede: noi crediamo che Gesù sieda alla destra del Padre e venga nella potenza sulle nubi del cielo.

Matteo ribadisce con forza l'identità di Gesù oltre ogni dubbio e sottolinea la sua missione: ciò che con amore infinito farà per noi. Ci ama in modo particolare, ci ama prima e di più, fino in fondo...

Il vangelo di Matteo presenta ora una incalzante progressione di eventi; tante persone, espressione della nostra umanità, prendono parte al processo farsa che culmina con la condanna a morte: il tradimento di Pietro, l'abbandono dei suoi, la folla, Caifa, il sinedrio, gli anziani, Ponzio Pilato, le guardie, ...

Ponzio Pilato ha paura di quell'innocente, capisce che gliel'hanno consegnato per invidia, ma tatticamente non vuole opporsi al sommo sacerdote e alla folla che lo vuole crocifisso e se ne lava le mani.

Viene graziato un malfattore, Barabba, e Gesù muore per amore!

Pietro lo segue da lontano, nel cortile e una serva lo riconosce come uno dei suoi...

Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». Ed egli negò davanti a tutti: «Non capisco che cosa tu voglia dire». Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: «Costui era con Gesù, il Nazareno». Ma egli negò di nuovo giurando: «Non conosco quell'uomo». Dopo un poco, i presenti gli si accostarono e dissero a Pietro: «Certo anche tu sei di quelli; la tua parlata ti tradisce!». Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco

quell'uomo!». E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò delle parole dette da Gesù: «Prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte». E uscito all'aperto, pianse amaramente.

Quante volte anche noi facciamo come Pietro..., ci presentiamo come affidabili e pronti ad aiutare, assicuriamo a parole che facciamo e faremo, sentendoci bravi, poi al momento dell'impegno, si scopre che le nostre sono solo parole, belle parole ma vuote, le nostre sono mani vuote, il nostro è un cuore pesante.

Pietro tradisce Gesù, il suo tradimento incarna quello di ogni discepolo che messo alla prova dei fatti, fallisce e piange, uscito fuori di se stesso, piange amaramente.

A volte occorre toccare il nostro peccato, guardarlo dal di fuori per riconoscerlo come nostro.

Solo nella misura in cui riconosciamo di aver peccato, possiamo consegnarlo nelle sue mani trafitte dai chiodi, possiamo metterlo nelle piaghe delle sue mani, in quel cuore trafitto per amore.

Gesù comparve davanti al governatore Ponzio Pilato, procuratore imperiale perché la Palestina era provincia romana. Era costume dei vincitori, al fine di esercitare un avveduto controllo dei territori occupati, lasciare in carica i potenti del luogo. Il procuratore ha il potere di destituire e istituire ed è qui che esercita inconsapevolmente la propria autorità, infatti lo conosce come re.

Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore l'interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose «Tu lo dici»

Inoltre l'atto di condanna nell'iscrizione posta sulla croce attesterà il riconoscimento:

Al di sopra del suo capo, posero la motivazione scritta della sua condanna: «Questi è Gesù, il re dei Giudei»

Poco prima, Gesù aveva pronunciato per seconda volta la frase "Tu lo dici", anche in questo caso il senso è "Io l'accolgo", in un'adesione piena e consapevole con quanto si stava decidendo per lui.

Al suo posto viene salvato e liberato un assassino, Barabba.

Disse loro Pilato: «Che farò dunque di Gesù chiamato il Cristo?». Tutti gli risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli aggiunse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora urlarono: «Sia crocifisso!».

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto cresceva sempre più, presa dell'acqua, si lavò le mani davanti alla folla: «Non sono responsabile, disse, di questo sangue; vedetevela voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada sopra di noi e sopra i nostri figli». Allora rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso.

Pilato si lava le mani, chissà quante volte avrà ripensato a quel gesto!

Pilato sceglie di schierarsi, di non stare dalla parte di Gesù, per quieto vivere, per convenienza politica, e si lava le mani!

Signore,

donaci il coraggio, la capacità, l'amore,

donaci una umanità nuova
che non si lavi mai le mani,
che ci faccia rimboccare le maniche,
che abbia il coraggio
di lavorare insieme a Te!

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la coorte. Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto e, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra; poi mentre gli si inginocchiavano davanti, lo schernivano: «Salve, re dei Giudei!». E sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo così schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo.

Gesù è re, seduto sul suo trono, non ha corona di oro e gemme ma di spine, non scettro di pietra e diamanti, ma di ferro, quello dei chiodi piantati nella sua carne; non ha trono rivestito di porpora e bisso, ma di duro legno scolpito, quello della croce dalla quale regna.

Insieme con lui furono crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.

E quelli che passavano di là lo insultavano scuotendo il capo e dicendo: «Tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso! Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!». Anche i sommi sacerdoti con gli scribi e gli anziani lo schernivano: «Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso. È il re d'Israele, scenda ora dalla croce e gli crederemo. Ha confidato in Dio; lo liberi lui ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: Sono Figlio di Dio!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo oltraggiavano allo stesso modo.

Che vociare, che tumulto, che traffico intorno a Lui!

Gesù muore solo, e l'uomo è nella paura, è davanti al suo peggior incubo, quello di una morte così totale, indicibile sulla croce...

Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, imbevutala di aceto, la fissò su una canna e così gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia, vediamo se viene Elia a salvarlo!».

E Gesù, emesso un alto grido, spirò.

Gesù prega con le parole del Salmo 22.

“Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Tu sei lontano dalla mia salvezza”:

sono le parole del mio lamento.

Dio mio, invoco di giorno e non rispondi,

grido di notte e non trovo riposo.

Gli antistanti fraintendono, pensano chiami Elia in suo aiuto...

Gesù muore, muore per noi... intorno a lui chiasso, confusione... ma da quella morte in croce sgorgano i primi frutti:

Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, sentito il terremoto e visto quel che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».

Il centurione è lì per il procuratore, è lì per i romani, per il sinedrio,...: è lì per testimoniare: "Davvero costui era Figlio di Dio!".

Adesso il tempo si fa veloce, tutto scorre... nel vangelo di Matteo tante sono le domande che ricevono risposta definitiva.

E' un tempo salvifico, un Kairos che realizza "Tu lo dici" davanti a Giuda, a Caifa, a Pilato, qui e ora! E' l'inizio di un tempo nuovo, in cui si realizza una straordinaria promessa...

«Eli, Eli, lemà sabactàni?»

Sembra quasi che sia sfinito, per respirare deve fare forza sulle mani e sui piedi trafitti dai chiodi della croce. Rischia di soffocare...

Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato? Tu sei lontano dalla mia salvezza...

L'autore del salmo 22 esprime la fede in Dio che salva sempre, che è sempre accanto a te.

Gesù non è sconfitto, non è sopraffatto, ma dona , dona la sua vita!

Non ce la fa più, è alla fine .

Mi circondano tori numerosi,

mi assediano tori di Basan.

Spalancano contro di me la loro bocca

come leone che sbrana e ruggisce.

Come acqua sono versato,

sono slogate tutte le mie ossa.

Il mio cuore è come cera,

si fonde in mezzo alle mie viscere.

E' arido come un coccio il mio palato,

la mia lingua si è incollata alla mia gola,

su polvere di morte mi hai deposto.

Un branco di cani mi circonda,

mi assedia una banda di malvagi;

hanno forato le mie manie i miei piedi,

posso contare tutte le mie ossa.

Essi mi guardano, mi osservano:

si dividono le mie vesti,

sul mio vestito gettano la sorte.

(dal salmo 22)

Il salmo che Gesù intona è la lettura di quello che sta accadendo sotto ai loro occhi. Non c'è parola di condanna!

E' annuncio , proclamazione, εὐαγγέλιον, evangelium ... Gesù proclama il

Regno con il suo corpo, la sua vita, la sua morte, docile strumento dell'amore del Padre.

Nella celebrazione del Venerdì Santo ascolteremo la narrazione della passione dalle parole dell'evangelista Giovanni, in quella versione più tragica troveremo richiamata la nostra vocazione.

Questa liturgia è un inno di proclamazione, è un canto di amore perfetto ; l'uomo è posto davanti a un Dio che lo ama in modo totale, donando la sua vita per salvarlo... quest'ora tragica si trasformerà in un canto di gioia, nell'espressione della gloria di Dio!

O Dio, potente ed eterno,
che hai dato come modello agli uomini
il tuo unico Figlio, nostro Salvatore,
fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce,
fa che abbiamo sempre presente
il grande insegnamento della sua passione
per partecipare alla gloria della Risurrezione.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.
Amen